COMUNE DI TERRALBA
(Provincia di Oristano)

DELIBERAZIONE **del Consiglio Comunale**

N. 06	Del 07/02/2017

OGGETTO: Mozione presentata dai consiglieri Manca Valeriano e Oliva Giuliano, "SOLLECITI PAGAMENTO TARSU/TARES INVIATI IN QUESTI GIORNI AI CITTADINI DI TERRALBA".

L'anno **DUEMILADICIASSETTE**, il giorno **07 del** mese di **febbraio alle** ore **17.00** in Terralba, nella Casa Comunale.
Convocato dal Presidente del Consiglio, si è riunito il Consiglio Comunale, in prima convocazione, in seduta straordinaria urgente con l'intervento dei Signori:

Presidente (Sindaco)	**Presente**	**Assente**
Piras Pietro Paolo	X	

Consiglieri	**Presenti**	**Assenti**	**Consiglieri**	**Presenti**	**Assenti**
Atzori Giampaolo		X	Oliva Giuliano	X	
Cauli Alessandro	X		Pili Ilario		X
Dessì Giacomo	X		Putzolu Federico	X	
Grussu Andrea	X		Sanna Gloria		X
Manca M. Cristina	X		Siddi Stefano	X	
Manca Valeriano	X		Soru Roberto	X	
Marongiu Roberto	X		Taris Bernardino	X	
Murtas Alessandro	X		Tuveri Andrea	X	

	Presenti	**Assenti**
Totale	**14**	**3**

In assenza del segretario generale assiste il Vice Segretario Generale Usai Dr. Stefano.

Il Sindaco, invita il primo firmatario a dare lettura della mozione (il Consigliere Manca V. che ne dà lettura) e legge il proprio intervento che consegna all'ufficiale verbalizzante. L'intervento, come da richiesta viene riportato per esteso e nel testo consegnato.

La mozione in oggetto è molto generica e per la verità alquanto sconclusionata, ma è evidente che si riferisce a quanto è accaduto negli ultimi giorni del 2016, quando diversi cittadini che si erano recati in Comune hanno dovuto attendere per essere ricevuti dagli uffici. Come è noto, l'art.21 del vigente regolamento comunale definisce la mozione come "un documento scritto presentato … allo scopo di promuovere una deliberazione del Consiglio su un determinato argomento di particolare interesse

per l'Amministrazione". Dunque l'argomento su cui deliberare deve essere "di particolare interesse" per essere trattato in consiglio. Questo tra l'altro ce lo ha ricordato la minoranza, che in occasione di una recente mozione ha ripetutamente abbandonato l'aula perché a suo dire l'argomento non era "degno".
Ora, attendere il proprio turno presso gli uffici è sicuramente un fatto spiacevole, ed oltre ad una espressione di rincrescimento per il fatto forse non resterebbe altro che sia degno di una delibera consiliare. E in effetti ai firmatari della mozione poco interessa il disagio della coda, quello che interessa è ben altro: si parla addirittura di "una marea di problemi" che l'amministrazione avrebbe creato ai cittadini terralbesi, consistenti in un "ulteriore esborso di denaro" e in un conseguente "danno economico".
Certamente l'accusa di un danno economico procurato ai cittadini è grave, è così grave che deve essere esaminata con la lente di ingrandimento affinché l'amministrazione sia condannata se il danno viene provato. Ovviamente, se il danno non c'è deve essere condannato chi ha firmato la mozione per aver fomentato strumentalmente una immotivata tensione sociale e diffidenza verso le istituzioni.
Prima di entrare nel merito del presunto danno economico si vuole riferire "in modo dettagliato", come richiede la mozione, sulla "perdita di tempo inaccettabile" procurata ai cittadini. In verità, diversi elementi possono ridimensionare l'attesa fine anno al rango di un incidente occasionale.
Si può ricordare che l'intasamento si creò perché, come purtroppo è nostra inveterata abitudine, i cittadini interessati si sono recati presso l'ufficio tutti insieme.
Si può aggiungere che le poste ci hanno messo del loro ad aumentare le dimensioni dell'inconveniente, mandando gli avvisi ai cittadini molto tempo dopo averli ricevuti dal comune, accorciando così i tempi del preavviso. E infine si può dire che ci hanno messo del loro anche quel 20% circa di contribuenti che hanno fatto la fila pur non dovendola fare avendo già pagato quanto veniva loro richiesto. Questi contribuenti si sono recati in comune pur essendo stati avvertiti che non era necessario. Infatti nella nota ricevuta dall'ufficio tributi era scritto in evidenza e con caratteri maiuscoli, il seguente avviso: "NEL CASO IN CUI L'INTERESSATO ABBIA GIA' PROVVEDUTO CON IL PAGAMENTO E/O IN CASO DI ERRORI PRESENTI NELLA RACCOMANDATA RICEVUTA, E' PREGATO DI TRASMETTERE, CON OGNI DOVEROSA URGENZA, GLI ESTREMI DEL PAGAMENTO (ANCHE ATTRAVERSO LA TRASMISSIONE DELLE RICEVUTE) via fax al numero 0783/83341 o via e-mail all'indirizzo protocollo.terralba@cert.legalmail.it.
In sostanza quei cittadini avrebbero potuto evitare la "inaccettabile perdita di tempo" semplicemente mettendo un po' più di attenzione nel leggere l'avviso. Il restante 80% di cittadini invece non ha affatto perso tempo: era giusto che conferissero di persona con gli uffici in quanto non solo risultavano, ma erano davvero debitori.
Per restare a quel 20% di cittadini che hanno fatto la coda pur avendo già pagato, occorre dire che anche la loro coda non è stata inutile: conferendo con gli uffici, infatti, hanno potuto regolarizzare comunque la loro posizione rimediando al disallineamento dei dati. E' necessario precisare che il disallineamento, cioè la non corrispondenza tra la situazione reale di un contribuente e quanto risulta all'ufficio tributi è (o almeno è stato finora), un fatto fisiologico e non implica affatto, contrariamente a quanto affermano i firmatari della mozione, che "qualcosa è saltato nella rendicontazione".
E' vero che oggigiorno, grazie alle tecnologie informatiche, la gestione del flusso dei pagamenti è molto più veloce rispetto a quando il tutto veniva gestito a mano, con carta e matita. Ma nonostante questo siamo (eravamo) ancora lontani dall'avere flussi in tempo reale. Quando poi, come è successo a fine anno, gli uffici devono lavorare un numero enorme di rateizzazioni e altrettanto numerosi ritardi nei pagamenti, i passaggi si moltiplicano, le procedure degli uffici si appesantiscono e i tempi si allungano. Succede così che l'ufficio tributi, dopo aver accertato in una certa data un mancato pagamento, elabori una lettera di sollecito, che arriva al contribuente tramite

le poste dopo diverso tempo, magari dopo che nel frattempo la notifica del pagamento è arrivata all'ufficio.
Per avere un'idea di quanti disallineamenti era possibile attendersi, basti dire che a fine anno l'ufficio tributi aveva elaborato circa 2.000 solleciti relativi agli anni 2010/2013, a completamento dell'azione iniziata due anni fa quando decise di sostituire l'avviso ordinario con la raccomandata. Ricordo che col vecchio sistema dell'avviso ordinario oramai l'ente era arrivato a registrare percentuali di incasso dei tributi pari al solo 30% del dovuto e quindi era costretto ad aumentare a dismisura le comunicazioni che però a volte continuavano a restare senza alcun effetto anche per anni a dispetto dei doveri di cittadino onesto, come può testimoniare in prima persona anche qualche consigliere comunale, e con inaccettabile perdita di tempo e di denaro da parte degli uffici.
La strategia della raccomandata ha avuto un successo straordinario, come è stato riconosciuto ultimamente in una recentissima pubblicazione di una rivista specializzata, la quale, basandosi su dati ufficiali del ministero delle finanze, colloca Terralba al sesto posto in Sardegna tra i comuni al di sopra dei cinquemila abitanti (Cagliari, Sassari e capoluoghi di provincia compresi) per la quantità di riscossione dei residui nel 2015 (ultimi dati disponibili).
L'emissione dei solleciti, oltre che virtuosa, è stata un'attività imposta dalle norme e necessaria per tutelare l'ente da imminenti prescrizioni. Non svolgerla avrebbe significato omettere l'attività obbligatoria di controllo, con danno per l'intera cittadina e per i contribuenti onesti.
Un numero così elevato di solleciti emessi ha fatto sì che una percentuale anche piccola di disallineamento si sia tradotta, in termini assoluti, in un numero non trascurabile di casi. E le cause del disallineamento potevano essere diverse. Si pensi ad esempio al fatto che certi servizi privati di riscossione riversano all'ente incassi cumulativi anziché produrre le necessarie distinte di versamento dei singoli contribuenti col relativo nome, cognome e codice fiscale. Oppure si pensi al fatto che spesso chi effettua il versamento è una persona diversa dal debitore (chi versa è la persona fisica titolare di una ditta anziché la ditta stessa, oppure un familiare anziché l'intestatario del debito, ecc.)
In tutti questi casi, il riallineamento dei dati relativi al contribuente coi dati relativi all'importo pagato non può avvenire senza la collaborazione del diretto interessato, e quindi senza la sua presenza negli uffici.
Peraltro, per procedere al necessario allineamento l'ente ha chiesto la collaborazione anche dei diversi enti privati coinvolti (ad esempio tabaccherie e poste private) che si sono messi a disposizione per risolvere le eventuali ripercussioni negative sui contribuenti determinate dai riversamenti collettivi, effettuando anche verifiche sugli eventuali pagamenti duplicati, in primis nei confronti di quei soggetti che affermino di aver pagato due volte;
Oggi quindi l'ente è in grado di collaborare con chiunque pensi di aver già pagato e non si ritrova la ricevuta, essendo in grado di interagire direttamente con i soggetti riscuotitori. Risulterebbe che un consigliere comunale avrebbe accusato il comune, tramite la stampa e i social media, di essere stato costretto a pagare due volte un medesimo tributo. Rispondo che alla data di oggi non risulta agli uffici nessun caso di un contribuente che abbia pagato due volte un medesimo tributo. Se davvero il consigliere ha affermato quanto mi è stato riferito, lo invito a recarsi subito presso gli uffici che, se è il caso, lo aiuteranno a recuperare il tributo pagato indebitamente. Se non lo facesse, o se si verificasse che non ha pagato nulla due volte, quel consigliere sarebbe da condannare per aver affermato il falso e per aver fomentato a scopi strumentali inutile tensione sociale e immotivata diffidenza nei confronti delle istituzioni.
Per ultimo, resta da valutare l'opportunità di votare o meno la proposta della mozione, ossia che il consiglio deliberi di impegnare l'amministrazione "a trovare una soluzione al problema e che fatti del genere non si ripetano più". A questo punto pare opportuno fare precisazioni. Il 2017 è l'anno in cui sarà rivoluzionato il rapporto tra i cittadini e l'Amministrazione Pubblica, la quale entro il 31 dicembre dovrà attrezzarsi affinché a partire dal 1° gennaio 2018 i cittadini possano accedere ai servizi pubblici con una "identità digitale" (SPID), ossia con un unico nome utente e un'unica

password ed abbiano un domicilio digitale, ossia un indirizzo online con cui dialogare con le pubbliche amministrazioni, inviare e ricevere comunicazioni e documenti. Di conseguenza sarà eliminato l'obbligo di conservare ricevute di pagamento e bollette dei gestori dei servizi pubblici.
Questo prevede il decreto sul codice dell'amministrazione digitale approvato dal Consiglio dei ministri in via definitiva il 10 agosto 2016. Nel frattempo, in attuazione del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (codice dell'amministrazione digitale) è già diventato realtà il cosiddetto "nodo dei pagamenti", una importante riforma in tema di pagamenti che il legislatore nazionale ha voluto per rendere l'amministrazione pubblica più funzionale e meno invasiva.
Si tratta di una serie di disposizioni che garantisce la semplificazione e la digitalizzazione dei servizi, la riduzione dei costi e la certezza e l'automazione nella riscossione degli incassi, con l'effetto finale di ridurre al minimo la necessità di coinvolgere di persona l'utente.
Se la decisione di istituire il "nodo PA" è stata assunta a livello centrale, evidentemente il problema evidenziato dalla mozione non era solo un problema di Terralba ma è un antico e sentito problema dell'amministrazione pubblica nazionale.
Il comune di Terralba è stato tra i primissimi in Sardegna ad attivare il "nodo dei pagamenti", tra l'altro realizzandolo a costo zero proprio in quanto "comune sperimentatore". Infatti, mentre l'adesione è obbligatoria a far data dal 1° gennaio 2017, il nostro ente ha provveduto ad avviarla anticipatamente sul ruolo TARI 2016 e non solo su questo, ma anche e proprio su quei duemila solleciti circa, riferiti agli arretrati 2010/2013, di cui si sta trattando con la mozione in oggetto.
E' da sottolineare che l'aggancio dello IUV ai solleciti è addirittura un caso quasi unico in Italia. In tal senso, dunque, l'emissione dei solleciti ha prodotto esattamente il risultato che i firmatari della mozione vorrebbero, e cioè ha posto fine una volta per tutte al rischio che chi ha già pagato possa essere chiamato a pagare una seconda volta. Infatti, ora ogni utente ed ogni rata hanno un proprio numero IUV, ossia un codice identificativo che consente finalmente ai vari uffici di interagire telematicamente tra loro, di monitorare l'iter del pagamento e di contabilizzarlo in tempo reale senza il coinvolgimento diretto dell'utente.
In conclusione, anche su questo versante come su tanti altri relativi alla gestione virtuosa del bilancio, il comune di Terralba è stato pioniere in Sardegna, anzi lo è anche oggi, in quanto l'ufficio tributi ha avviato assieme alla Società Poste Italiane un ulteriore progetto di lavoro innovativo relativo al nodo PA di cui, già a breve, si vedranno gli importanti sviluppi e gli effetti in termini di economie.
Pertanto il deliberato proposto dalla mozione è perfettamente inutile in quanto è superato dalla realtà.

Chiede di intervenire il Consigliere Manca V.
Il consigliere annota che in ogni circostanza in cui viene presentata una mozione/interpellanza questa viene "presa da un punto di vista personale" ed occorrerebbe verificare sul dizionario il significato corretto di mozione.
Puntualizza che nel comune di Terralba c'è stato un problema che ha creato molteplici disagi e chiede che questo – come dice la mozione - "non accada mai più". La mancata rendicontazione – rileva il consigliere – ha creato tantissimi problemi anche da un punto di vista economico; sottolinea che, andando negli uffici, ha verificato che sono "tornate indietro una caterva di raccomandate" costate ciascuna 3,50 euro. Si interroga su chi debba sopportare questo costo che ritiene inutile. Rammenta che l'invio ha riguardato i solleciti anni 2010/2013 mentre – a suo dire – il sindaco avrebbe parlato di "eccellenza", "progetti di lavoro". Dichiara di avere verificato –anche solo tra i comuni dell'unione – che nessuno ha avuto questi problemi. Interrogandosi chiede "perché è successo"?? "perché è successo questo"? "forse perché ci sono dei problemi all'origine" che hanno interessato la rendicontazione. Afferma che il problema – di cui il Sindaco sarebbe all'oscuro – è determinato, come dirà più avanti, dalla mancanza del quinto campo nelle bollette. Sottolinea - rivolgendosi al Sindaco – "forse lei non sa che quando un utente paga" ad un servizio di riscossione

privato questi lo rigira alle poste che poi provvederà alla trasmissione all'ente comune di Terralba. "non c'è" pertanto, "un filo diretto tra Sisal e poste private". Il filo diretto è "tra comune e poste italiane". Rammenta che il comune di Terralba "ha pagato negli ultimi tre anni una cifra interessante" all'affidatario poste italiane "non ultimo nel 2016, 22 mila euro per fare che cosa? Per avere questa rendicontazione sballata?"; prosegue rilevando che "i 22 mila euro sono stati pagati per avere la stampa, imbustamento, l'invio e la rendicontazione. Io adesso le vorrei chiedere se ha mai sentito parlare di quinto campo? Che è il problema fondamentale di tutto il caos che si è creato purtroppo ….. Il quinto campo è quella serie di numeri (esattamente sono 16) che determinano la posizione e tutte le caratteristiche dell'utente. Allora cosa succede, quando il comune incarica l'ufficio postale… non si capisce perché negli ultimi tre anni sempre l'ufficio postale ma.. questa amministrazioni si è distinta per la manifestazione di interesse e non si capisce perché ogni anno incarica direttamente l'ufficio postale per svolgere questo servizio quando ci sono tanti altri sistemi, ma andiamo per ordine … 22 mila euro, tra l'altro ..bontà dell'ufficio postale ..tra l'altro" ulteriore costo "è la raccomandata di 3,50 ..abbiamo calcolato uno spreco di 8/10 mila euro" si interroga su chi "paga questi soldi?" "dicevo della manifestazione di interesse… perché non si è sentito qualche istituto bancario …che potrebbe fare una proposta per fare il servizio ad un prezzo decisamente basso … ci sono comuni in Sardegna ..noi abbiamo circa 4…. mila utenze e ne sono state spedite circa 2.300 ..ci sono comuni in Sardegna che con 18 mila utenze ..con 13 mila euro anche con la consegna delle buste della immondezza …non si capisce perché noi abbiamo speso un anno (nel 2015) esattamente 30 mila euro, quest'anno nel 2016, 21 mila euro e l'anno precedente ancora altri 20 mila euro ..c'è questo sbalzo continuo ..sarebbe interessante sentire….qualche ente cosa ne pensa di questa trasparenza ..comunque non è questo il punto. Quindi un'altra cosa importante, questo problema nasce ..mi riferivo al quinto campo… perché il comune consegna tutta la documentazione con tutti i nominativi e tutti i dati degli utenti che poi dovranno pagare all'ufficio postale con un quinto campo .. questo quinto capo viene poi generato ex novo dall'ufficio postale quindi poi cosa succede, quando l'ufficio postale delle poste italiane riconsegna l'elenco degli utenti che hanno pagato è evidente che il quinto campo non coincide ecco dove nasce il problema ..quindi spettava al comune, agli uffici preposti e all'assessore preposto vigilare affinché questi 22 mila euro dell'ufficio postale ..se li dovevano anche un po' guadagnare perché il caos è stato creato ..forse lei non si è accorto che tutte le settimane, tutti i giorni c'era una fila di persone che andava arrabbiata a perdere tempo ..gente malata ..hanno dovuto in certi casi ripagare ..perché se uno ha pagato e non si ritrova le bollette è chiaro che deve pagare una seconda volta ..perché non succede con l'ENEL con il gas ..con il telefono…. è successo tutto al comune di Terralba..a fine 2016 inizio 2017 ..quindi quello che ha detto lei prima ..non è esattamente così ..lo IUV ..dice ..lo iuv abbiamo risolto il problema ..lo abbiamo risolto nel 2017 ..noi stiamo parlando del 2016 … i problemi che si sono creati ..la mozione, le ricordo, ha un senso ben preciso ..l'amministrazione si impegna affinché atti del genere ..non accadano più ..abbiamo creato un sacco di problemi, poi non si va a dire che lo IUV sarà gratuito per gli utenti ..non è gratuito perché comunque ..ed oltretutto si mette a disposizione un solo metodo di pagamento ..il bollettino postale che costa comunque 1,50 ..forse -..c'è un'altra cosa che volevo dire importante … l'altro problema importante è che l'agenzia per l'Italia digitale .non dico che impone, consiglia alla pubblica amministrazione è tenuta a mettere a disposizione dei cittadini tutti i modelli di pagamento previsti ..non solo i bollettini che costano 1,50 che quando sono frazionati" aumentano il costo e "l'utente paga 4,50; per uno che sta in pensione ed ha 600 euro al mese 4,50 euro hanno un peso ..quindi la pubblica amministrazione deve mettere a disposizione tutti i modelli di pagamento non solo i bollettini ..forse qualcuno ha dimenticato l'importanza e l'utilità dell'F24…l'F24 è gratis ..noi stiamo parlando di progetto.. di pagamenti on line ..ma quanti anziani ci sono a Terralba?...li vede gli anziani di una certa età che vanno al computer che si fanno ..un account per pagare non esiste questo. …anche in questo caso ..si è messo a disposizione esclusivamente i bollettini postali ..non va bene ..la mozione, le ricordo, non è una accusa specifica ..per l'amministrazione ..si sta

ponendo all'attenzione del Consiglio Comunale il problema e si prega anche a nome dei cittadini che questi fatti non accadano mai più ..la rendicontazione è saltata perché probabilmente qualcuno non ha seguito tutto questo. L'ufficio postale non deve incassare 22 mila euro e poi generare un quinto campo e poi gli uffici preposti del comune di Terralba non riescono a verificare chi ha pagato o meno ..poi si è parlato anche di codice fiscale ..ma di cosa stiamo parlando ..sono barzellette ..c'è un bollettino ..con un nome e cognome non è che ..se va a pagare mia moglie dà il codice fiscale suo ..il codice fiscale è quello chi deve solo pagare la rendicontazione non si basa sul codice fiscale ma sul quinto campo ..forse qualcuno queste cose neanche le sa ..ho terminato".

Il sindaco ringrazia il consigliere Manca V. ed invita il consigliere Oliva all'intervento.

Interviene il consigliere Oliva, per rilevare che quello che dice il consigliere Manca è assolutamente vero .."abbiamo costruito assieme questa sgangherata" mozione; dichiara di volersi soffermare sulla questione degli F24 di cui "parlava il consigliere Manca" ; il consigliere ricorda che ll'F24 è gratuito "non ci sarebbe alcun costo ulteriore per il cittadino mi pare che questo sia abbastanza logico, ma l'F24 comporta anche altra utilità per il contribuente cosa che con i metodi attuali che si stanno utilizzando adesso non sarebbe possibile " in sostanza ogni contribuente se va all'agenzia dell'entrate potrebbe aprire e verificare il proprio "cassetto fiscale" "all'interno del cassetto fiscale troviamo vita e miracoli di ciascuno ..l'F24 ..il pagamento .. avrebbe una sua traccia indelebile … non potrebbe mai sparire ..ogni cittadino al posto di fare la figura qui in comune avrebbe potuto andare direttamente nel proprio cassetto fiscale e controllare i propri pagamenti come faccio io normalmente ".

Il sindaco chiede se ci sono altri interventi e chiede di intervenire il Consigliere Tuveri per dichiarazione di voto.

Il consigliere ritiene che l'amministrazione, invece di non votare favorevolmente la mozione suggerisce di approvarla rilevando che ci si è adeguati alle richieste espresse.

Il Sindaco replica che non condivide la posizione pertanto mette ai voti la proposta secondo cui votare la mozione è perfettamente inutile in quanto superata dalla realtà.
Il sindaco dispone le votazioni che ottengono il seguente risultato:
voti a favore 9
voti contrari 5 (Manca V., Oliva, Dessì, Taris e Tuveri)

IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la mozione presentata dai consiglieri Manca Valeriano e Oliva Giuliano in data 09/01/2017, protocollo n. 389, avente per oggetto "SOLLECITI PAGAMENTO TARSU/TARES INVIATI IN QUESTI GIORNI AI CITTADINI DI TERRALBA".

Richiamato l'articolo 21 del regolamento sul funzionamento del Consiglio Comunale secondo cui

“*1. La mozione consiste in un documento scritto presentato da un Gruppo Consiliare, o anche da un solo Consigliere, allo scopo di promuovere una deliberazione del Consiglio su un determinato argomento di particolare interesse per l'Amministrazione.*
2. La data di svolgimento delle mozioni è fissata nella prima seduta consiliare successiva alla loro presentazione. Il Presidente provvede ad iscrivere l'oggetto della mozione nell'ordine del giorno.
3. Se dopo l'iscrizione nell'o.d.g. il proponente dichiara di volerla ritirare, essa non deve essere discussa.
4. Lo svolgimento della mozione non può eccedere i dieci minuti. Durante la discussione può intervenire per una sola volta un Consigliere per ogni gruppo ed un Assessore, per non più di cinque minuti. Il firmatario che ha illustrato la mozione ha diritto di replica, per un tempo non superiore ai cinque minuti.
Il Presidente o l'Assessore delegato hanno facoltà di replica.
5. Se il Presidente lo ritiene opportuno, ha facoltà di disporre che più mozioni concernenti medesimi fatti ed argomenti interconnessi, possano essere discusse unitariamente. Può altresì disporre che lo svolgimento di una o più interpellanze possa essere associato alla discussione di mozioni sullo stesso argomento. In questo caso gli interpellanti sono iscritti a parlare, nell'ordine, subito dopo i proponenti delle mozioni in discussione”.

DELIBERA

Di respingere la proposta mozione in quanto perfettamente inutile perché superata dalla realtà.

letto approvato e sottoscritto

IL PRESIDENTE
F.TO (Dr. Pietro Paolo Piras)

IL VICESEGRETARIO GENERALE
F.TO (Dr. Stefano Usai)

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

CERTIFICO che la presente deliberazione, ai sensi della legge 69/2009, è in corso di pubblicazione, all'Albo Pretorio Informatico del sito web del Comune, a partire dal giorno - 15 febbraio 2017 per 15 giorni consecutivi.

Terralba, li 15 febbraio 2017

IL VICESEGRETARIO GENERALE
F.to (Dr. Stefano Usai)

CERTIFICATO DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE

CERTIFICO che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio Informatico del sito web del Comune, a partire dal giorno _____ al giorno _____, ed è divenuta esecutiva, ai sensi dell'art.134, comma 3, del T.U. EE.LL. n.267/2000.

Terralba, lì _____

IL MESSO COMUNALE
(_____)

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Franco Famà)

N° 189 DEL REGISTRO DELLE PUBBLICAZIONI ALL'ALBO PRETORIO

PER COPIA CONFORME

Terralba, li

IL FUNZIONARIO INCARICATO DAL SINDACO